

«Divergenti» resiste L'immaginario trans tra film, doc e fiction

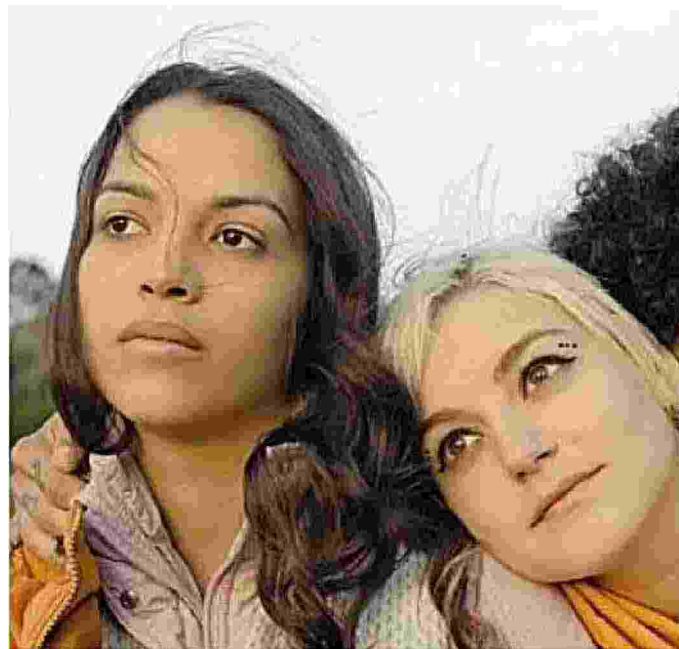
Undici lavori in concorso. Tra i giurati lo scrittore Bazzi

Divergenti e resistenti. Al tempo, perché è il più longevo in Italia. A questa pandemia che ha costretto tutti a un estenuante tira e molla. Tanto che si sarebbe dovuto prima tenere a maggio. E resistente malgrado la pausa di due anni. Ma adesso è certezza: «Divergenti», il festival dedicato all'immaginario trans, torna per la decima edizione dal 26 al 28 novembre sempre da Bologna, online e gratuito, e focalizza l'attenzione su questi tempi. No, non parliamo di Covid, anche se, vedremo, il programma



Amaranto
Tra le visioni, un'analisi del mondo delle sex workers del territorio durante la pandemia

non lo esclude, ma di «Migrazioni trans». Intanto, la «dritta» per vederlo è docasa.it, la piattaforma dell'associazione Documentaristi dell'Emilia-Romagna, alla pagina festival-divergenti.doccasa.it. Organizzato da M.I.T. (Movimento Identità Trans) e la direzione artistica di Nicole De Leo e Porpora Marcasciano, sarà l'attrice e performer Silvia Calderoni in veste di madrina a salutare in video la manifestazione insieme ad Antonello Dose (*Il Ruggito del Coniglio*) e Gianmarco Negri (primo sindaco trans d'Italia). Undici i film in concorso tra documentari e fiction (otto e tre), valutati da una giuria composta dalla fotografa Lina Palotta, la regista Giordana Pi



e lo scrittore Jonathan Bazzi. Con una novità: la sezione Vlog, con 5 racconti di (stra)ordinaria quotidianità. I temi sono stringenti. Già partendo da qui. Come è il caso di *Amaranto*, l'indagine di Noemi Mariluongo sull'emergenza Covid e l'impatto dell'epidemia tra le sex workers

nel territorio bolognese (debutto il 28). Spostandoci in altre parti del mondo, segnaliamo un altro debutto, *I tanti triangoli rosa* dello spagnolo Luca Gaetano Pira sulle persecuzioni di esponenti Lgbtqi in Spagna, Cile, Argentina, Uruguay (il 27). È di denuncia anche *Allah Loves Equality*, di-

retto dal pakistano italiano di adozione Wajahat Abbas Kazmi (il 28), sostenuto da Amnesty International, sull'ala più integralista della Repubblica Islamista del Pakistan. Non manca l'attesa per l'anteprima italiana di *Ti Gars* della canadese Doris Buttignol, sul percorso di Vincent Lamarre,

tra i primi soldati transgender usciti allo scoperto (il 27). Geograficamente più vicini a noi, invece, se volete (ri)vedere la storia del femminiello che ammaliò Fellini, non potete perdere *La Tarantina* di Fortunato Calvino (il 26). E tra le opere di finzione, occhi sulla recente rivelazione alla Berlinale, *Alice Junior* di Gil Baroni, che racconta con leggerezza la storia di una studentessa transgender brasiliana. Ma l'anteprima, già il 20 (alle 15, su Zoom <https://zoom.us/j/9247856883>), è un seminario: *Per un archivio di storia trans*, con Simone Cangelosi e Porpora Marcasciano, in occasione dei 50 anni del movimento Lgbtqi italiano. Come sempre, il festival è un continuo intreccio di linguaggi. Per dirla con Porpora Marcasciano, «Divergenti» raccoglie le questioni legate al mondo trans e al mondo in generale e le migrazioni sono questioni che toccano tutti: per questo dedichiamo al tema approfondimenti di cultura e politica: le due cose si intrecciano». E il cinema per primo «aiuta a smontare gli stereotipi e a chiarire le cose». Resistendo, ma anche, come dice l'assessora alle Pari Opportunità e Diritti Lgbtq Susanna Zaccaria, «adattandosi, trovando anche in un anno difficile modalità per percerci essere confermandosi un punto riferimento per la tutela dei diritti». «Divergenti» ha il contributo di Regione Emilia-Romagna, **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna, Transitional States, University Of Lincoln e il sostegno di UNAR.

Paola Gabirelli
@REPRODUZIONE RISERVATA



Volti
Nella foto grande una scena di «Alice Junior»
Sopra la locandina del festival

